

EX MERCATO ITTICO PRESSO PIAZZA DELLE ERBE

COMUNE DI COMISO

RASSEGNA STAMPA
GIUGNO 2014

A CURA DI
LAURA INCREMONA
ANTONELLO LAURETTA

15 GIUGNO

La Sicilia

«Venga a trovarci, ma non usi il wc»

Pluchino: «Pochi e senza mezzi. Possiamo parlare di lavoro nero in polizia, o le sembra troppo?»

FRANCA ANTOCI

Vorrebbero incontrare il ministro Alfano, ma pensano di non riuscirci. E allora i lavoratori della Polizia affidano a una lettera, firmata dal segretario provinciale del Silp Giorgio Pluchino, difficoltà, timori e speranze. Ecco il testo.

«Signor ministro, affinché la sua visita in questo pezzo di Sicilia, forse troppo lontano da Roma, non sia vana, desideriamo farla partecipe di alcune informazioni che potrebbero esserle utili qualora intendesse, come ci auguriamo, porre rimedio ad alcune assurde situazioni che ci troviamo a subire. Non la annoieremo con numeri e dati, certamente già ampiamente nella sua disponibilità, che dimostrano come le donne e gli uomini della Polizia di Stato di questa remota provincia di confine abbiano sopportato e sopportino tuttora il peso di un imponente e costante flusso migratorio, ripreso con vigore nell'ultimo anno e cresciuto esponenzialmente negli ultimi mesi, per tutti i servizi ad esso connessi. Le chiediamo, a nome di quelle donne e di quegli uomini, attenzione e rispetto. Ma vorremmo atti concreti, le belle parole non ci bastano più. Siamo pochi. Servono uomini, per dare respiro agli uffici, operativi e non, oramai in cronico affanno, troppo spesso ai limiti della funzionalità minima. Si assiste quotidianamente ad una "caccia all'uomo", e non parliamo di latitanti o migranti allontanatisi dai centri; parliamo di riuscire a trovare i poliziotti per assicurare i servizi.

«E se ne accorge, purtroppo, anche la cittadinanza. La carenza di uomini porta poi ad un assurdo paradosso: siamo costretti a prestazioni di lavoro straordinario, per le quali il budget a disposizione non è mai sufficiente. Le ore effettuate vengono quindi "tagliate", e verranno pagate chissà quando. Possiamo parlare di lavoro nero in Polizia o le sembra troppo? Servono equipaggiamenti adatti. Non riusciamo a comprendere perché non è possibile assegnare le uniformi da ordine pubblico anche al personale della Questura, che si ritrova a fare servizio in giacca, cravatta e pantalone con la piega in situazioni operative tutt'altro che tranquille, o sotto il sole cocente o la pioggia. Servono mezzi e fondi per la loro manutenzione. Troppo spesso, addirittura le Volanti, non hanno auto idonee per uscire perché i veicoli, ormai usurati, hanno continui guasti. Servono protezioni e procedure sanitarie idonee. Siamo in prima linea a gestire gli arrivi di migranti, e non possiamo assolutamente sottovalutare i rischi legati alla presenza di numerosissime persone che hanno vissuto, loro malgrado, in più che precarie condizioni igienico-sanitarie. Servono strutture idonee per poter lavorare.

«Se farà una visita al Centro di primo soccorso di Pozzallo - dove siamo sicuri troverebbe un centinaio di migranti perfettamente sistemati, e non certamente le 400/500 persone che il centro arriva sovente ad ospitare, né tantomeno il centinaio di minori non accompagnati che vi sono rimasti per settimane, prima del suo arrivo – se farà visita al Cpsa, dicevamo, faccia una piccola deviazione dentro al container dove facciamo servizio noi – i poliziotti, i suoi uomini. E ci dica se lo trova dignitoso. (Un consiglio, anche se non richiesto: non chieda di andare in bagno, visto che non c'è né finestra né aeratore). Avrà modo di notare, tra l'altro, come al Cpsa, sono stati sistemati per gli ospiti dei letti in metallo di un modello tale, purtroppo, da poter essere con facilità fatti a pezzi ed utilizzati come armi improprie contro il personale di vigilanza o contro altri gruppi di migranti ospiti del Centro stesso.

«All'ex Centro ricerche agricoltura di Ragusa, struttura temporanea di accoglienza, come pare debba essere definita così da superare ogni perplessità, invece il problema della sistemazione non esiste. Semplicemente perché noi, i poliziotti, sempre i suoi uomini, non abbiamo un posto, una stanza, dove stare durante il servizio di vigilanza. Ci arrangiamo con le auto, e speriamo che non succeda nulla. Perché in giro, a portata di mano, c'è un po' di tutto, comprese pietre di ogni dimensione in generose quantità. Forse le nostre parole suonano a tratti taglienti ma, creda, la stanchezza e l'esasperazione dei suoi uomini che lavorano qui, in prima linea, è tanta, troppa. Quel che vorremmo da lei, signor ministro, che di questa terra è figlio, e sa cosa vuol dire sentirsi periferia lontana e dimenticata, è solo un atto concreto di giusta e dovuta attenzione».

IL TOUR DI ALFANO

IL PROGRAMMI. «Ho già informato il sindaco Ammatuna a riguardo della visita del ministro Alfano a Pozzallo prevista per domani. Si tratta di un gesto di vicinanza alla città e ai cittadini colpiti dal dramma degli sbarchi. Pozzallo sta compiendo quotidianamente, insieme a volontari, medici e forze dell'ordine, azioni umanitarie di grande solidarietà e accoglienza di cui ne andiamo fieri». A dirlo è Nino Minardo, deputato del Nuovo Centrodestra, in merito alla visita di lunedì del ministro dell'Interno a Pozzallo preceduta dall'arrivo a Ragusa dove presiederà in Prefettura il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica. Subito dopo Alfano si sposterà a Ispica dove è prevista l'inaugurazione di Palazzo Bruno.

COMISO

Dall'aeroporto partono voli umanitari ma la situazione del Centro è critica

LUCIA FAVA

COMISO. Nuovo volo umanitario dall'aeroporto Pio La Torre di Comiso. Ieri mattina un aereo della Trade Air proveniente da Roma-Fiumicino, ha prelevato una 50ina di migranti che erano ospiti del centro d'accoglienza Don Pietro e li ha trasferiti a Cagliari.

Nella struttura di Cifali sono rimaste, così, 370 persone. Quasi cento in meno di giovedì scorso, quando si toccò l'apice con le oltre 450 presenze in loco, ma ancora troppe per i locali di quest'antica masseria che sono in grado ospitare, in condizioni di estrema emergenza, fino a un massimo di 300 persone. Ma l'emergenza, questo il vero problema, non accenna minimamente a cessare. E il Centro rischia il collasso. I bagni sono pochi: 13 complessivamente, solo 6 quelli forniti di doccia. La struttura non è allacciata a una rete fognaria, utilizza una fossa imhoff che, attualmente, viene svuotata 4 volte al giorno per reggere i ritmi imposti dal sovraffollamento.

Ci sarebbero alcune migliorie facilmente apportabili, ma hanno un costo. Giovedì scorso, in concomitanza col boom di presenze a Don Pietro, Nello Lo Monaco, dirigente regionale della Protezione Civile (dipartimento che gestisce la struttura di Cifali) ha consegnato al Prefetto di Ragusa unverbale di somma urgenza contenente tre punti che risolverebbero, da soli, l'80percento delle problematiche del centro: un ufficio mobile per le forze di polizia; l'installazione nell'aia di due tensostrutture, in maniera tale da creare delle zone d'ombra per gli operatori e per i migranti, visto che le temperature stanno rapidamente crescendo; ma, soprattutto, l'implementazione della fossa imhoff, attualmente insufficiente a reggere tali ritmi.



Interventi che richiederebbero qualcosa come 100mila euro, ma che potrebbero cambiare, e di parecchio, la situazione. I fondi dovrebbe metterli il ministero retto da Angelino Alfano, che proprio domani sarà nel Ragusano.

Giornale di Sicilia

IL MINISTRO A CATANIA. Vertice con prefetti e sindaci: «L'Europa intervenga o Mare Nostrum non andrà avanti»

Alfano: «Non ci faremo più carico del disastro libico»

CATANIA

●●● «Così com'è, l'operazione Mare Nostrum non può andare avanti». Lo ha detto ieri pomeriggio il ministro dell'Interno Angelino Alfano a Catania durante il vertice con prefetti, questori e sindaci, sul tema immigrazione. In mattinata a Firenze, alla festa della Cisl, aveva spiegato. «L'Italia non può farsi più carico del disastro creato in Libia dagli altri paesi occidentali».

Il ministro a Catania ha aggiunto: «Noi siamo assolutamente certi di avere fatto il bene e siamo altrettanto certi che così non si può andare avanti perché questo Mare Mediterraneo è una frontiera europea e noi salviamo le vite di chi vuole venire in Europa non di chi vuole andare a Pozzallo, Augusta o Porto Empedocle».

Da qui la richiesta all'Unione: «Noi salviamo le vite di chi vuole andare in Europa. O l'Europa si fa carico di un' operazione di "search and rescue", di ricerca dei possibili naufraghi, di salvezza e di intervento umanitario lì sul Mediterraneo, oppure la mia proposta sarà quella di non proseguire l'operazione Mare Nostrum. È un'operazione che deve essere curata in prima persona dall'Unione europea. Sono convinto che nelle sedi internazionali - ha spiegato Alfano - sia giunto il momento di rendersi conto che da quelle parti c'è un'emergenza umanitaria e a quell' emergenza non può rispondere un solo Paese. Questo è l'esito di un lavoro che si è sviluppato in queste ore qui a Catania. Questo lavoro si replicherà: faremo, infatti, riunioni periodiche per affrontare il tema dell'emergenza migratoria».

Il ministro ha poi analizzato la questione legata all'accoglienza in Sicilia: «Il 34% di presenze nei centri di accoglienza grava sulla Sicilia. Come diciamo che l'Europa non può lasciare sola l'Italia, così diciamo che l'Italia non può lasciare sola la Sicilia. Ecco il senso di questo nostro incontro che ha avuto in primo luogo l'obiettivo di dare una mano d'aiuto ai sindaci più coinvolti dagli sbarchi. Abbiamo cominciato a lavorare con questi sindaci e costituiremo in Sicilia centri di accoglienza e specificatamente un centro di accoglienza più importante per evitare che ci siano in alcuni comuni questi momenti di enorme pressione difficili da reggere». (*FAR*)

La Sicilia

IL NUOVO LIBRO DI ADALGISA LICALZI

Quando il nostro cuore si veste di versi

ANTONELLO LAURETTA

Con "Vestiamoci di versi", il titolo dell'ultimo libro di poesie di Adalgisa Licalzi, l'autrice mette a nudo il proprio sentire. Non a caso, Giuseppe Digiacomo, autore della prefazione del volume, presentandolo all'Auditorium del Teatro Naselli di Comiso, ha parlato di "titolo ossimorico, perché la poesia denuda non veste". "Vestiamoci di versi", segue di quasi un decennio, il precedente "Non ha ali ... una donna", una sorta di diario intimo di Aldalgisa Licalzi che ora scava fino nel fondo lo scrigno, prezioso, dei ricordi perché la gioventù passata possa rivivere ora serena e armoniosa.

Hanno affiancato la poetessa comisana al momento della presentazione del libro, Maria Concetta Loggia Fedino, presidente dell'Unitrè, Gianni Scapellato, figlio maggiore di Adalgisa Licalzi, e il sindaco Filippo Spataro. L'attrice Lella Lombardi ha recitato alcuni brani. Digiacomo ha osservato che le poesie proposte nel volume sono state composte "nell'arco di una vita che però non è quella biografica in senso stretto perché quella di una poetessa, in quanto tale sciolta dai vincoli di una vita scandita dal tempo e, invece, momenti che si susseguono. Versi, dunque, che sono consuntivo di una poetica".

"La forza della poesia – ha continuato Digiacomo – consiste nel ridare forza e valenza evocativa alla parola. Poesia è prosoedia, è melos che richiama atmosfere che solo la lettura o il canto possono dare. In ciò Adalgisa Licalzi è poetessa vera. Il suo registro poetico, inoltre, svela una vis polemica nei confronti della società perché la sua vicenda umana e creativa ha intercettato il conformismo perbenista di una Sicilia certamente colta e intelligente ma ancora ferma agli stereotipi di una realtà maschilista, proponendosi così secondi i canoni di un femminismo ibleo ante litteram".

Filippo Spataro ha osservato che quelli di Adalgisa Licalzi sono "versi capaci di toccarti il cuore". "Sono stata donna quando essere donna non era facile, in quanto come donne non si era portatori di diritti e di opinioni - ha concluso Adalgisa Licalzi -. Ho scritto queste poesie da ragazzina, e le ho tenute nel cassetto per quella forma di pudore tipica di chi scrive poesie. Per me questi versi erano semplici pensieri, dovuti alcuni ad un amore giovanile platonico, altri legati all'impegno sociale ed alle tradizioni della mia terra e del sud. Questo è un libro che continua a perseverare questo amore per la Sicilia. Un amore grandissimo e riportato in versi".



LA PRESENTAZIONE DEL LIBRO DI ADALGISA LICALZI A COMISO

> Presentata l'ultima fatica della poetessa comisana. "Ho scritto queste parole da ragazzina e le ho tenute nel cassetto per quella forma di pudore tipica di chi scrive poesie"

Giornale di Sicilia

COMISO. Emesso un bando, oggi le domande, per consentire l'adozione delle aree

Il Comune affida il verde ai privati: pulizia in cambio di pubblicità

COMISO

●●● In tempi di spending review, il Comune adotta uno stratagemma per la manutenzione delle aree verdi.

Li affiderà a ditte o associazioni che vorranno prendersene cura e che potranno, in cambio, utilizzare come veicolo promozionale per la loro attività.

Se un decennio fa, la manutenzione del verde pubblico, in città, utilizzava decine di addetti e fu una delle cause che diede inizio al proliferare del precariato, oggi si sceglie una strada diversa. In linea con i tempi.

Il Comune ha pubblicato il bando "Adotta il verde" e affiderà a privati la manutenzione di aree verdi pubbliche, rotatorie e parchi urbani.

Potranno essere concessi a soggetti privati, condomini, imprese e società, ditte individuali, cooperative, consorzi, operatori commerciali, associazioni e circoli vari, istituti di credito.

IL SINDACO: IN QUESTA OPERAZIONE C'È ANCHE UNA VALENZA EDUCATIVA

Le domande dovrà pervenire entro domani, alle 12, in municipioe.

"Il Comune è proprietario di spazi di verde pubblico- spiega il sindaco, Filippo Spataro - ma non è in grado di garantire la manutenzione. L'adozione avrà una duplice valenza: assicurare un servizio pubblico di cui beneficia la collettività, ma chi si assumerà tale onere, avrà un ritorno pubblicitario e la soddisfazione di aver compiuto qualcosa di utile per la collettività. C'è anche una valenza educativa - spiega ancora il primo cittadino: la res pubblica, tanto bistrattata, sarà sentita come un qualcosa di tutti".

L'assessore Vittorio Ragusa ha aggiunto: "In cambio della manutenzione dell'area, l'affidatario sarà autorizzato alla posa di un cartello di sponsorizzazione. Le aree verdi non devono perdere il proprio uso pubblico: devono rimanere accessibili e fruibili da tutti. Vi potranno essere installati anche elementi di arredo urbano come cestini, fioriere, panchine, giochi per bambini...". (*FC*)

FRANCESCA CABIBBO

La Sicilia

COMISO

Adotta il verde pubblico bando comunale pronto

Comiso. l. f.) Il verde pubblico è un bene comune, prezioso e degno di tutela da parte di ogni cittadino. Partendo da questo assunto, l'Amministrazione comunale ha pubblicato il bando "adotta il verde" finalizzato all'affidamento di aree verdi pubbliche, quali rotatorie e parchi urbani, a soggetti privati, condomini, imprese e società, ditte individuali, cooperative, consorzi, operatori commerciali, associazioni e circoli, istituti di credito.
Gli interessati, possono consultare il bando sul sito istituzionale http: //www. comune. comiso. rg. it/. Le domande vanno presentate al Comune entro le ore 12,00 di domani.
Il sindaco Filippo Spataro e l'assessore all'Ambiente Vittorio Ragusa pongono l'accento sui diversi aspetti dell'iniziativa: assicurare comunque un servizio e creare o accrescere un'empatia tra i cittadini e gli spazi pubblici, in questo caso le aree verdi.

PEDALINO

Diabete, uno sportello per i piani terapeutici

Pedalino. l. f.) Buone notizie per i residenti di Pedalino che soffrono di diabete: è stato ripristinato, presso la guardia medica della frazione, lo sportello decentrato adibito al rilascio e alla richiesta dei piani terapeutici per soggetti diabetici.
Ad annunciarlo è il consigliere comunale del Pd, Gaetano Scollo, che si è fatto portavoce, nei giorni scorsi, dei disagi vissuti dai residenti (soprattutto quelli anziani) che vivono in prima persona tale patologia, direttamente col presidente della Commissione Sanità all'Ars, Pippo Digiacomo.
Il risultato è che lo sportello, sarà aperto ogni primo giovedì del mese. "Inoltre, il Presidente della commissione – spiega il consigliere Scollo –mi ha comunicato che c'è la volontà di riaprire l'ambulatorio pediatrico e di istituire altri servizi sanitari a Pedalino, cosi da creare un vero e proprio presidio sanitario decentrato".

Gazzetta del Sud

Crocetta determinato sui tagli

Sgonfiare le Partecipate Hanno più dipendenti di tutte le altre Regioni

Dai Drs la richiesta di recepire subito la riforma del premier Renzi sulla mobilità del personale pubblico

Michele Cimino
PALERMO

Crocetta insiste. "Via gli sprechi dalle partecipate", dice. E ricorda che hanno quasi lo stesso numero di dipendenti (7.300) quanti ne hanno quelle delle altre 19 regioni messe insieme. Per cui intende "sgonfiare il numero di questi dipendenti" che, tra il 2009 e il 2012 sono costati alla Regione oltre un miliardo e 300 milioni per i soli stipendi. Per cui è d'accordo con il responsabile welfare del Pd Davide Faraone, secondo cui anche la Sicilia deve porre la parola fine all'assistenzialismo e agli stipendifici. "Basta – sostiene, pertanto, Crocetta - con le liquidazioni infinite, con le società che continuano a garantire ai direttori generali stipendi allucinanti. Le chiuderemo tutte. E per questo abbiamo creato l'Ufficio unico per le liquidazioni". "I dipendenti delle società che verranno liquidate – spiega – confluiranno in questo bacino. A quel punto, verificheremo l'eventuale fabbisogno delle società che rimangono in piedi. E, in quel caso, i lavoratori verranno assorbiti". Per gli esuberi, aggiunge, "ci dovrà dare una mano il governo nazionale. In pochi mesi contiamo di far sgonfiare, di molto, il fenomeno". E si sta anche pensando a "meccanismi di prepensionamento che accompagneranno i dipendenti fuori dal mondo del lavoro". Inoltre, nella finanziaria ter è stata inserita "la norma che prevede incentivi per tutti quei privati che, in caso di appalti e forniture pubbliche – ricorda Crocetta – facciano ricorso almeno per una quota del 20% a lavoratori del bacino unico, con assunzioni a tempo indeterminato. Pensiamo – sottolinea il presidente della Regione - a incentivi triennali per tutti quegli imprenditori che utilizzeranno i lavoratori in esubero dalle Partecipate". "La chiusura di queste società – conclude Crocetta – comporterà il risparmio di affitti, di costi di gestione, di maxi stipendi e anche di questi liquidatori che, quando si siedono, non se ne vogliono più andare". Non solo, secondo il capogruppo dei Drs Beppe Picciolo, vanno valutati e eliminati anche gli esuberi nella pubblica amministrazione. La Sicilia, sostiene, deve recepire subito la riforma adottata dal governo Renzi. "I principi generali di quella riforma – dice – devono valere, così come per lo Stato, nelle Regioni e nei Comuni. Non ci si trinceri mai più dietro quello pseudo-autonomismo fatto solo di privilegi. Valga dunque anche in Sicilia la regola che un dirigente senza contratto per oltre due anni possa andare in mobilità e poi fuori ruolo, se non ritenuto idoneo, senza più gravare sulla casse pubbliche. Mentre la mobilità dei dipendenti diventi fatto concreto per sbloccare i transiti verso enti con sofferenza in pianta organica. Ci sia quindi semplificazione nelle procedure e si dia questa facoltà agli amministratori locali che valuteranno le esigenze degli. Sia questa della pubblica amministrazione – conclude Picciolo – la prossima vera riforma del governo regionale." Ma oltre che delle grane finanziarie e della gestione degli esuberi del personale dipendente, Crocetta in questi giorni dovrà affrontare anche il problema delle alleanze e delle pressioni che continuamente riceve per modificare la giunta di governo. Peraltro, alla proposta del segretario regionale dell'Udc Giovanni Pistorio di allargare la maggioranza di governo inserendovi l'Ncd di Angelino Alfano, ha replicato ieri il capogruppo di "Articolo 4" Luca Sammartino, secondo cui "è quantomeno singolare che il segretario di un partito, che all'ultimo rimpasto ha ottenuto due assessorati (pur se affidati ad assessori tecnici non sempre riconosciuti dai parlamentari Udc) e mantenuto tutte le posizioni di rilievo all'Ars, a partire dalla presidenza del Palamento in nome del rispetto del patto originale di maggioranza, oggi chieda di rivedere proprio quel patto." "Delle due l'una", ha spiegato Sammartino: "O va premiata (come lo è stata) la fedeltà al patto originale, o questo patto deve essere riformato e non soltanto con l'apertura a soggetti estranei alla coalizione, ma a quel punto con la revisione totale degli equilibri. Un passaggio politico che appare consequenziale e perfino scontato ma sul quale, invece, Pistorio glissa." "Il 'progetto politico Sicilia' – ha concluso – non può essere ostaggio dei capricci dei partiti che cambiano idea di continuo in base a questa o quella valutazione legata all'esigenza del momento o magari a nuove alleanze o ancora a insignificanti spostamenti nelle percentuali elettorali".

La Sicilia

IL CAPOGRUPPO DI ARTICOLO 4: «GIOVANNI MI SEMBRI CONFUSO E FELICE, PIÙ CONFUSO CHE FELICE»

Regione, Sammartino contro Pistorio per l'apertura a Ncd

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. «Parafrasando il testo di una canzone di un'artista nostra conterranea, caro Giovanni mi sembri confuso e felice, ma forse più confuso che felice». È il grazioso omaggio che Luca Sammartino, capogruppo di Articolo 4 all'Ars, rende a Giovanni Pistorio, segretario regionale dell'Udc.

«Articolo 4» e Udc sono alleati alla Regione, o meglio fanno parte della stessa coalizione su cui si basa il governo Crocetta e tuttavia divaricano sulle prospettive politiche. È questa l'origine della disputa tra i due: commentando i recenti risultati elettorali, Pistorio ha allungato il raggio di azione dell'Udc oltre Stretto nel quadro di un alleanza tra i partiti moderati che sostengono il governo Renzi, quindi ravvisa l'opportunità di estenderla alla Regione con la partecipazione del Ncd assieme all'Udc nell'esperienza del governo Crocetta.

Ipotesi non condivisa da «Articolo 4». Da qui, lancia in resta, la reazione di Sammartino che definisce «funambolici equilibrismi politici» quelli di Pistorio. E sceglie l'ironia, forse più leggera sebbene più pungente della polemica frontale: «Sarebbe divertente e rilassante in una goliardica serata di un fine settimana d'estate se non rappresentasse un tentativo di mandare messaggi, peraltro confusi e contraddittori».

L'esponente di «Articolo 4», questa volta con la spada sguainata, definisce «quantomeno singolare che il segretario di un partito che all'ultimo rimpasto ha ottenuto due assessorati e mantenuto tutte le posizioni di rilievo all'Ars, a partire dalla presidenza del Parlamento, in nome del rispetto del patto originale di maggioranza, oggi chieda di rivedere proprio quel patto». E sottolinea che Pistorio «mentre chiede a Crocetta di far spazio a Ncd dice anche di non essere un grande sponsor dell'accordo col centrodestra ma di essere naturalmente vocato, invece, verso il centro sinistra». Ed allora? «Delle due l'una - rileva Sammartino - o va premiata, come lo è stata, la fedeltà al patto originale o questo patto deve essere riformato e non soltanto con l'apertura a soggetti estranei alla coalizione, ma a quel punto con la revisione totale degli equilibri. Un passaggio politico che appare consequenziale e perfino scontato, ma sul quale, invece, Pistorio glissa». Il «progetto politico Sicilia», aggiunge, «non può essere ostaggio dei capricci dei partiti che cambiano idea in base a questa o quella valutazione legata all'esigenza del momento o magari a nuove alleanze o ancora a insignificanti spostamenti nelle percentuali elettorali».

Morale. Come se non bastasse il baillamme in casa Pd che, al di là dell'ottimismo di facciata, crea grosse difficoltà al governo Crocetta, ci si mettono di mezzo anche le polemiche tra partiti della coalizione di maggioranza mentre occorre massima coesione in vista del dibattito sulla manovra finanziaria tris.

Gazzetta del Sud

Edilizia scolastica

Dal primo luglio 21.269 interventi sarà coinvolta la metà degli edifici

Il governo ha previsto un investimento di poco più di un miliardo di euro

ROMA

La scuola è uno temi su cui il Governo intende giocare la sua battaglia. Matteo Renzi, all'assemblea del Pd, ha insistito sulla necessità di avviare una «gigantesca campagna» per l'educazione. «Dalla crisi esci se prendi questo 40,8% e hai il coraggio di fare – ha spiegato – l'unica gran[illegible] vera rivoluzione, che è quella [illegible]cativa, partendo dalla scuo[illegible] Ed entro luglio – ha assicu[illegible]to – il governo interverrà sulla questione con un provvedimento di legge. Ma anche l'Europa dovrà fare la sua parte: «Chi si candida alla guida della Commissione Ue ci chiarisca prima che intende fare su investimenti su scuola e banda larga».

Intanto, su questo fronte l'Esecutivo ha già dato qualche segnale. Il premier ha firmato un Dpcm che individua i Comuni beneficiari (e il relativo importo) dell'esclusione dal Patto di stabilità interno, per gli anni 2014 e 2015, delle spese sostenute per interventi di edilizia scolastica. Un'operazione, quella dell'edilizia scolastica, che dal prossimo primo luglio coinvolge oltre il 50% degli edifici scolastici, prevede 21.269 interventi e 1.094.000.000 euro di investimenti. 450 milioni saranno destinati a lavori di piccola manutenzione, decoro e ripristino funzionale (17.959 i plessi scolastici coinvolti); in sostanza si tratta di tinteggiature, ripristino funzionale di impianti idraulici ed elettrici, sistemazione di aree verdi, serramenti e vetri rotti. Operazioni possibili grazie anche al Piano di reimpiego degli ex lavoratori socialmente utili che oggi si occupano delle pulizie. Un'altra fetta di risorse, 400 milioni, saranno impiegati per interventi di manutenzione straordinaria più rilevante che consentiranno di mettere in sicurezza 2.921 scuole (rimuovendo anche amianto e barriere architettoniche). Altri 244 milioni (per gli anni 2014-2015), con lo sblocco del Patto di stabilità (sancito dal Dpcm ora firmato da Renzi), consentiranno di aprire immediatamente cantieri: 389 le scuole coinvolte. ◄



Adeguamento. Lavori di ristrutturazione in una scuola elementare di Messina

La Sicilia

«GIGANTESCA CAMPAGNA»

Interventi su scuole il premier sblocca il patto di stabilità per alcuni comuni

ROMA. La scuola è uno temi su cui il governo intende giocare la sua battaglia nelle prossime settimane. Matteo Renzi, parlando stamani all'assemblea del Pd, ha insistito sulla necessità di avviare una «gigantesca campagna» per l'educazione.
«Dalla crisi esci se prendi questo 40,8% e hai il coraggio di fare - ha spiegato - l'unica grande vera rivoluzione, che è quella educativa, partendo dalla scuola». Ed entro luglio - ha assicurato - il governo interverrà sulla questione con un provvedimento di legge. Ma anche l'Europa dovrà fare la sua parte: «Chi si candida alla guida della Commissione Ue ci chiarisca prima che intende fare su investimenti su scuola e banda larga». Intanto, su questo fronte l'esecutivo ha già dato qualche segnale. Il dl Ambiente approvato venerdì dal Consiglio dei ministri prevede finanziamenti a tasso agevolato per un importo complessivo di oltre 300 milioni, concessi attraverso il fondo rotativo Kyoto, per incrementare l'efficienza energetica degli edifici scolastici e universitari pubblici. Ma, soprattutto, il presidente del Consiglio ha firmato un dpcm - decreto del presidente del Consiglio dei ministri - che individua i Comuni beneficiari (e il relativo importo) dell'esclusione dal Patto di stabilità interno, per gli anni 2014 e 2015, delle spese sostenute per interventi di edilizia scolastica.

Un'operazione, quella dell'edilizia scolastica, che dal prossimo primo luglio coinvolge oltre il 50% degli edifici scolastici, prevede 21.269 interventi e 1.094.000.000 euro di investimenti. 450 milioni (recuperati in buona parte dal Fondo per lo sviluppo e la coesione) saranno destinati a lavori di piccola manutenzione, decoro e ripristino funzionale (17.959 i plessi scolastici coinvolti); in sostanza si tratta di tinteggiature, ripristino funzionale di impianti idraulici ed elettrici, sistemazione di aree verdi, serramenti e vetri rotti.
Operazioni possibili grazie anche al Piano di reimpiego degli ex lavoratori socialmente utili che oggi si occupano delle pulizie.
Un'altra fetta di risorse, 400 milioni, saranno impiegati per interventi di manutenzione straordinaria più rilevante che consentiranno di mettere in sicurezza 2.921 scuole (rimuovendo anche amianto e barriere architettoniche). Altri 244 milioni (relativi agli anni 2014-2015), con lo sblocco del Patto di stabilità (sancito dal dpcm ora firmato da Renzi), consentiranno di aprire immediatamente cantieri: 389 le scuole coinvolte. Si tratta di una prima tranche perché con la Legge di stabilità si potranno ricomprendere nell'operazione anche quei Comuni (e quindi un altro pacchetto di scuole) che chiedono lo sblocco del Patto di stabilità dal 2015.
La nuova Anagrafe dell'edilizia scolastica - ha spiegato nei giorni scorsi il sottosegretario all'Istruzione con delega all'edilizia scolastica, Roberto Reggi - consentirà poi di programmare le risorse previste dal fondo sviluppo e coesione 2014-20, riguardante gli interventi futuri.

A. R. RA.

La Sicilia

Cosa cambia per Pa e aziende

Mobilità obbligatoria per i dipendenti pubblici ma con garanzie sullo stipendio

I magistrati non potranno avere incarichi dirigenziali avvalendosi dell'aspettativa

ROMA. Ecco le principali misure varate venerdì dal Conisglio dei ministri con il decreto legge su "Misure urgenti per la semplificazione e per la crescita del Paesè e il disegno di legge delega, per «la riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche».

DECRETO LEGGE

Ricambio generazionale. Da fine ottobre viene revocato l'istituto dei trattenimenti in servizio, che consentiva di allungare la carriera oltre l'età pensionabile. L'abolizione consentirà l'ingresso di giovani generazioni nella Pa, il premier Matteo Renzi ha parlato di 15 mila nuovi posti.

Semplificazione e flessibilità nel turn over. Il limite per le amministrazioni centrali resta al 20% delle uscite per il 2014, 40% per il 2015, 60% per il 2016 e 80% per il 2017, ma il tetto si riferisce solo alla spesa complessiva e non alle persone.

Mobilità obbligatoria. Sarà obbligatoria fino a 50 chilometri, ma il ministro della Pa, Marianna Madia, si è impegnata a dare garanzie sullo stipendio del lavoratore, assicurando l'approvazione delle tabelle di equiparazione, che consentono di capire lo stipendio e la qualifica che si mantengono dopo il trasferimento.

Distacchi e permessi sindacali. Meno 50%. Saranno dimezzati dal primo agosto i contingenti complessivi dei distacchi previsti per il personale del pubblico impiego. Il taglio vale per ogni associazione sindacale.



MATTEO RENZI E MARIANNA MADIA

Paletti per magistrati. I magistrati amministrativi, ordinari, contabili e militari non potranno ricoprire incarichi dirigenziali nella Pa facendo ricorso all'istituto della aspettativa. Inoltre agli avvocati dello Stato viene ridotta la percentuale sulle spese legali, che è del 75% e cala al 10%

Ad Anac poteri autorità vigilanza contratti. All'Authority anticorruzione vengono attribuiti i poteri dell'Autorità di vigilanza sui servizi pubblici. L'Anticorruzione, se ci sono notizie di reato o arresti, «ha il potere di segnalare e proporre il commissariamento ad hoc, non dell'azienda ma di quella parte dell'azienda che svolge il lavoro contestato».

Expo 2015, tutto sul Web. Il pacchetto prevede anche Open Expo, con la pubblicazione di tutti i dati online.

Agevolazioni Pmi. Oltre al taglio del 10% dei costi delle bollette energetiche, a favore delle aziende c'è anche il rafforzamento dell'aiuto alla crescita economica (Ace). Sono anche previste semplificazioni per facilitare le quotazioni. Vengono ridotti del 50% anche i diritti annuali che le imprese pagano alle Camere di commercio. Detassazione degli investimenti in impianti e macchinari.

Rilancio agricoltura, stretta su reati ambientali. Oltre a misure a favore di giovani, lavoro, innovazioni d'impresa, sono anche inserite pene più severe sui reati ambientali e un cronoprogramma stringente per le verifiche sulle aree a rischio della Terra dei Fuochi.

Semplificazioni, da Scia a certificati disabili. Il modulo per la Scia (Segnalazione certificata di inizio attività) diventa unico in tutta Italia. A malati cronici o disabili permanenti non saranno più richieste «continue certificazioni per accedere ai servizi di cui hanno bisogno», ha spiegato Madia.

Digitalizzazione. Disco verde per l'identità digitale, dal 2015 ogni cittadino avrà un Pin unico per accedere da casa a tutti i servizi della Pa. Entro il prossimo anno parte anche il processo telematico amministrativo.

DISEGNO DI LEGGE DELEGA

Dirigenti a termine. Viene confermato il ruolo unico per i dirigenti (non esiste più la divisione per fasce). Se rimangono privi di incarico per un certo periodo (il tempo preciso sarà stabilito dal Parlamento) saranno di fatto licenziati. Scatterà quindi un meccanismo competitivo tra i dirigenti, anche perché gli incarichi sono meno delle teste. È previsto un meccanismo per la valutazione, per cui un dirigente potrà passare da un incarico più alto a uno più basso o, appunto, rimanerne privo. Novità anche per l'accesso alla dirigenza: resta confermato il doppio binario, concorso e corso-concorso, ma nel primo caso non basterà più risultare vincitore, dopo tre anni di prova, bisognerà superare un esame per passare da tempo determinato a indeterminato.

IL DECRETO #AMBIENTEPROTETTO

Impianti di gestione dei rifiuti possibile la requisizione in uso

ROMA. «Superare le emergenze, semplificare le procedure, scongiurare le infrazioni». A questo punta il decreto #AmbienteProtetto, che venerdì ha ricevuto il via libera dal Consiglio dei ministri. Il dl prevede più risorse per l'efficienza energetica delle scuole, procedure più veloci e semplici contro il dissesto idrogeologico e per le bonifiche, "requisizione in uso" per gli impianti di gestione dei rifiuti. E ancora, norme per il trasporto sicuro degli idrocarburi per mare, composizione ridotta da 50 a 40 componenti per la Commissione tecnica Via (Valutazione impatto ambientale) con taglio costi per quasi un milione di euro, piani d'azione per difendere le specie a rischio estinzione e quindi la biodiversità. Per aumentare il risparmio energetico di scuole e università pubbliche sono previsti oltre 300 milioni concessi attraverso il fondo rotativo Kyoto (per la riduzione dei gas a effetto serra) con un tasso di interesse dimezzato allo 0,25%. Nella gestione delle emergenze idrogeologiche i presidenti di Regione subentrano ai Commissari straordinari. Il risparmio stimato è di circa 1.800.000 euro, da destinare all'esecuzione degli interventi operativi. Nelle situazioni di crisi relative ai rifiuti, in caso di «grave e concreto» pericolo ancora allo stato potenziale, gli enti locali possono procedere alla requisizione in uso degli impianti di gestione dei rifiuti. Il dl dice anche stop alle carrette del mare che trasportano idrocarburi. In caso di danni all'ambiente la responsabilità è anche del proprietario del carico per aver scelto navi inadeguate.

La Sicilia

SCINTILLE. Scontro sulla riforma della Pa

I sindacati protestano Madia: irresponsabile il no al cambiamento

ROMA. Scintille tra governo e sindacati sulla riforma della Pubblica amministrazione. Cgil e Uil si scagliano contro una riforma «deludente», «senza coraggio» e che «si accanisce contro i lavoratori», ma il ministro Marianna Madia difende la sua creatura e considera «irresponsabili» le resistenze al cambiamento. La Cisl promette invece una protesta «gandhiana» contro i provvedimenti che includono anche il dimezzamento dei permessi sindacali, «senza casino».

La riforma della Pa segna «l'inizio di una rivoluzione», ma senza cadere «in una logica punitiva» spiega Madia all'assemblea del Pd indicando le novità sui travet, ma si rivolge soprattutto ai sindacati, sottolineando come le loro preoccupazioni si siano concentrate sul taglio di permessi e distacchi: «Non è responsabile fare opposizione» quando si cerca di dare «risposte a domande dei cittadini». Insomma, di fronte agli attacchi dei sindacati il ministro difende la riforma, sottolineando «l'organicità» del progetto, che si scaglia contro «i tre nemici» dello Stato: «opacità, lentezza e complicazione». Soprattutto, il ministro non fa marcia indietro sul «metodo»: è stato «bellissimo» ricevere 40 mila mail all'indirizzo rivoluzione@governo. it. Si è trattato, afferma, «di una consultazione seria, l'inizio di un nuovo» sistema «per decidere in politica». Ora Madia confida in un «percorso parlamentare che possa non snaturare» i testi con la sua firma. Provvedimenti, continua, improntati a «equità e giustizia», fatti «insieme a dipendenti pubblici e non contro di loro». Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Graziano Delrio, riassume così la riforma: «Più competitivi con una Pa efficiente, meno tasse per le imprese e meno privilegi».

Ma l'appello del ministro cade nel vuoto. Anzi, la Cgil risponde esprimendo «delusione e sconcerto» e Susanna Camusso sottolinea che dal governo avrebbe voluto «più coraggio».

Secondo il sindacato di Corso d'Italia il provvedimento fin qui conosciuto «è pieno di norme che colpiscono il lavoro pubblico e delineano un inquietante disegno di subordinazione della dirigenza pubblica. Si pensa sempre di più ad una amministrazione pubblica asservita alla politica». In ogni caso la Cgil si dice pronta a dare «al Parlamento il contributo per cambiare un provvedimento che non riforma. Quel contributo che il governo non ha ricercato e non ha voluto». La Uil intanto si chiede come si possa «considerare "riforma" una proposta che, ancora una volta, si accanisce con i lavoratori pubblici? ». Il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, parla invece di «una protesta», che non cederà alle provocazioni: «Ogni tanto si tira qualche calcio di mulo», «da noi ci si aspetta casino», ma, assicura, «non lo faremo». E non è in programma, promette, nemmeno uno sciopero sui permessi sindacali. «Vogliono sfidare il sindacato? Vedranno il meglio di noi - aggiunge -, siamo le formiche d'Italia. Metteremo in luce tutte le chiacchiere inutili che ci sono in giro per l'Italia».

All'indomani del via libera ai provvedimenti di riforma, quindi, le distanze non si accorciano. E anche le rappresentanze dei dirigenti statali, con l'Unadis, insorgono, sostenendo come le nuove misure non facciano altro che aprire le porte ad uno «spoils system becero». Non solo il dirigente diventa licenziabile, ma non gli basterà vincere un concorso per ottenere un contratto a tempo indeterminato. Il posto fisso arriverà solo dopo tre anni in prova e un ulteriore esame finale.

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA POLITICA

INFLESSIBILE SUGLI SCANDALI E PURE CON I DISSIDENTI: «NIENTE RICATTI SULLE RIFORME». ORFINI ELETTO NUOVO PRESIDENTE

Renzi al Pd: niente sconti, denunciamo i corrotti

Il premier all'assemblea dem: «Il 40% di consensi è grande responsabilità, non tradiamo la speranza di cambiamento»

Un fiume in piena, Matteo Renzi, davanti all'assemblea del suo partito. Snocciola tutte le prossime sfide, dal lavoro all'Europa alla Rai, dove «siamo a un bivio», assicura.

Serenella Mattera
ROMA

●●● «Se c'è qualcuno di noi che sa parli, se c'è qualcuno di noi che ha sbagliato paghi». Non vuole ombre, Matteo Renzi, sul Pd. Un partito che raccoglie la «sconvolgente attestazione di speranza» del 40,8% degli elettori deve assumere su di sé la «responsabilità» di riformare il Paese. Ma deve anche continuare a camminare «a testa alta» senza fare «sconti a nessuno» sulla corruzione, «neanche a se stesso».

Renzi riunisce l'assemblea nazionale del partito per la seconda volta. A dicembre, era stato appena eletto segretario. Sei mesi dopo, è premier e a fare la differenza c'è quel 40,8% stampato a caratteri cubitali sullo sfondo verde, con bandiere tricolore, che fa da scenografia. Ieri si festeggiava il risultato delle europee e delle amministrative (alcuni ballottaggi persi non adombrano la «vittoria»), e per eleggere il nuovo presidente del partito, che a larghissima maggioranza è stato individuato in Matteo Orfini: per lui 690 sì, 32 astensioni e zero voti contrari. Larghissima maggioranza anche per l'elezione di Lorenzo Guerini e Debora Serracchiani a vicesegretari: 687 sì, 35 astenuti. Ma c'è anche da delineare la strategia politica dei prossimi mesi, per «investire» quei voti in cambiamento. Una responsabilità sulle spalle del Pd intero: «Adesso tocca a noi. #Italiariparte», c'è scritto alle spalle del podio da cui Renzi parla. «Ciascuno avverta l'emozione, ma anche la responsabilità che fa tremare i polsi», dice il leader dei Dem. Perchè gli italiani non hanno voluto premiare il Pd o il «singolo» Renzi, ma investire speranza in una proposta di cambiamento. Con l'avvertimento che proprio «non ce n'è più».



Il neo presidente del Pd Matteo Orfini con il ministro Boschi ieri in assemblea

Nei prossimi mesi bisognerà «giocare la battaglia» su tre «sfide» principali: il lavoro, l'Europa - dove il Pd «proporrà soluzioni per imprese e famiglie e non per chi in Ue ha vissuto finora di rendita» - e una «gigantesca sfida educativa e culturale» che parte dalla scuola ma passa anche attraverso la Rai («Siamo a un bivio, va aperta la discussione») e l'innovazione. Ma il lavoro, innanzitutto. Perchè se il 40% del Pd alle europee «stupisce», il 40% di disoccupazione giovanile «sconvolge». E si devono mettere in campo tutte le possibili misure, sapendo che nessuna da sola basta, ma che tutte servono. E attenzione, è il messaggio per la sinistra, a non fare in Parlamento un ddl lavoro «con il torcicollo, rivolto al passato» ma che abbia «in sé il futuro».

C'è poi il capitolo corruzione. Il giorno dopo le misure del Cdm, Renzi ribadisce che il Pd non accetta lezioni da nessuno sulla legalità e ha votato per mandare in carcere Genovese. Ma non ha più senso il «derby ideologico» tra giustizialisti e garantisti, afferma il premier. Il Pd fa le riforme della giustizia ed è garantista ma è inflessibile con i Dem che corrompono e chiede le dimissioni a chi, come Orsoni, ha patteggiato la pena e dunque è «colpevole». «Chi ha notizie di reato salga le scale del tribunale: non aspetti che i magistrati vadano da loro», è l'appello di Renzi ai Dem. Via ogni ombra.

La platea dell'Hotel Ergife applaude più volte il segretario. Ma c'è una parte che non applaude, invece, quando si tocca il capitolo delle riforme. Con i «dissidenti» Renzi usa il pugno di ferro: «Non espelliamo nessuno, ma niente ricatti», dice. La tabella di marcia è serrata («entro settembre» l'Italicum) e il premier non intende mollare. L'accordo con la Lega per coprirsi le spalle, l'obiettivo di arrivare ad un incontro con Silvio Berlusconi da una posizione di forza, Renzi insomma stringe. E domani il capogruppo a Palazzo Madama Luigi Zanda incontrerà i 14 senatori autosospesi per tentare di chiudere la partita.

IL CASO. «Scivolone» del senatore dissidente, Renzi lo rimprovera: «Toccate pure me ma giù le mani dai disabili»

«Segretario come un autistico», gaffe e scuse di Mineo

ROMA

●●● Un pizzico di imbarazzo era emerso già venerdì pomeriggio quando il senatore dissidente Corradino Mineo, partecipando alla presentazione di un libro del meno renziano del Pd, Pippo Civati, si era lasciato andare a un paragone perlomeno azzardato, parlando di un segretario-premier da «proteggere» come «un ragazzino autistico». Una frase che voleva essere una provocazione, ma che si è trasformata in un involontario assist per Renzi. La reazione del premier, all'assemblea Democrat, è stata veemente e ha incassato, pochi minuti dopo, le scuse dello stesso Mineo. Venerdì, in realtà, il senatore aveva punzecchiato anche il ministro delle Riforme. «Maria Elena Boschi è la conseguenza della parità di genere. Si è convinta che poteva fare tutto ma non è assolutamente in grado», aveva detto. Ma è sul riferimento ai disabili che Renzi ha scagliato la sua rabbia. «Di me dite quello che vi pare, ma chi ieri ha detto che sono un ragazzo autistico ha offeso milioni di famiglie che soffrono. Non è giusto. Toccate pure me, ma giù le mani dai ragazzi disabili perchè non conoscete la sofferenza», sono state le parole con cui il premier-segretario ha scandito il crescendo del suo intervento, rivolgendosi in maniera diretta, ma senza nominarlo, a Mineo. Colpo duro, quello del premier, accompagnato anche dalle parole di solidarietà espresse al premier e al ministro da un altro dei senatori dissidenti, Massimo Mucchetti.

«In politica bisogna avere il pieno controllo di sé in ogni momento. Il segretario ha ragione, chiedo scusa a Renzi, a Boschi, dei quali ho molta stima, e alle famiglie che hanno un problema con i loro bambini. La mia è stata una frase di cui mi vergogno», è stata la resa di Mineo che, lasciando l'assemblea a chi gli chiedeva come si comporterà sulla questione riforme, si è limitato a ribadire: «Oggi mi tocca chiedere scusa». Poi si è allontanato, rabbuiato e in largo anticipo, dall'albergo che ospitava l'assemblea.

La Sicilia

L'ASSEMBLEA. Renzi rilancia il suo programma e tiene il punto contro i dissidenti

Il premier: niente ricatti sulle riforme e chi nel partito sa di reati vada dai pm

"ITALIA UNICA"

Passera fonda il suo partito

ROMA. Far concludere l'era dei partiti personali e delle tante forze di centrodestra frammentate: è l'obiettivo di Corrado Passera e del suo «cantiere» - così come lo ha voluto definire l'ex ministro per lo Sviluppo economico - che ha preso vita ieri con il nome di Italia Unica. Cantiere che entro l'autunno diventerà un partito, come annunciano i cento sottoscrittori del programma.
Il nodo riguarda la collocazione di questo nuovo partito.
Secondo Passera, la priorità è quella di formare un nuovo grande partito di centrodestra, una delle due «gambe» che possano mantenere in vita il bipolarismo.

ROMA. «Se c'è qualcuno di noi che sa parli, se c'è qualcuno di noi che ha sbagliato paghi». Non vuole ombre, Matteo Renzi, sul Pd. Un partito che raccoglie la «sconvolgente attestazione di speranza» del 40,8% degli elettori deve assumere su di sé la «responsabilità» di riformare il Paese. Ma deve anche continuare a camminare «a testa alta» senza fare «sconti a nessuno» sulla corruzione, «neanche a se stesso».

Renzi riunisce l'assemblea nazionale del partito per la seconda volta. A dicembre, era stato appena eletto segretario.

Sei mesi dopo, è premier e a fare la differenza c'è quel 40,8% stampato a caratteri cubitali sullo sfondo verde, con bandiere tricolore, che fa da scenografia. Ora si festeggia il risultato delle europee e delle amministrative (alcuni ballottaggi persi non adombrano la «vittoria»), ma c'è anche da delineare la strategia politica dei prossimi mesi, per «investire» quei voti in cambiamento. Una responsabilità sulle spalle del Pd intero: «Adesso tocca a noi. #Italiariparte», c'è scritto alle spalle del podio da cui Renzi parla. «Ciascuno avverta l'emozione, ma anche la responsabilità che fa tremare i polsi», dice il leader dei dem. Perché gli italiani non hanno voluto premiare il Pd o il «singolo» Renzi, ma investire speranza in una proposta di cambiamento. Con l'avvertimento che proprio «non ce n'è più».



MATTEO RENZI AL PODIO DURANTE L'ASSEMBLEA DEL PD

Nelle prossime settimane, nei prossimi mesi, bisognerà «giocare la battaglia» su tre «sfide» principali: il lavoro, l'Europa, dove il Pd «proporrà soluzioni per imprese e famiglie e non per chi in Ue ha vissuto finora di rendita», e una «gigantesca sfida educativa e culturale» che parte dalla scuola ma passa anche attraverso la Rai e l'innovazione. Ma il lavoro, innanzitutto.

Perché se il 40% del Pd alle europee «stupisce», il 40% di disoccupazione giovanile «sconvolge». E si devono mettere in campo tutte le possibili misure. C'è poi il capitolo corruzione. Renzi dice che non ha più senso il «derby ideologico» tra giustizialisti e garantisti. Il Pd fa le riforme della giustizia ed è garantista ma è inflessibile con i dem che corrompono e chiede le dimissioni a chi, come Orsoni, ha patteggiato la pena e dunque è «colpevole». «Chi ha notizie di reato salga le scale del tribunale: non aspetti che i magistrati vadano da loro», è l'appello di Renzi ai dem. Via ogni ombra.

La platea dell'Hotel Ergife applaude più volte il segretario. Tra l'altro, quando ironizza sul M5S: «In tre anni hanno preso tre capoluoghi di provincia: mancano 105 anni e avranno in mano l'Italia, basta avere pazienza, toccherà a loro».

C'è una parte di platea che non applaude, invece, quando si tocca il capitolo delle riforme. Con i dissidenti Renzi usa il pugno di ferro: «Non espelliamo nessuno, ma niente ricatti», dice. La tabella di marcia è serrata («entro settembre» l'Italicum) e il premier non intende mollare. Una dopo l'altra, manterrà le promesse di cambiamento. Da una riforma del sistema fiscale per combattere il «tafazzismo culturale» della burocrazia, fino alle unioni civili cui mettere mano dopo l'estate, passando per «un intervento forte sulle infrastrutture entro luglio». Bisogna «cambiare l'Italia per restituire dignità alla politica», dice ai suoi il segretario del Pd: «È una sfida in cui serve il sostegno di tutti».

SERENELLA MATTERA

Giornale di Sicilia

INIZIATIVA. La consultazione per promuovere la forma diretta di nomina al Quirinale sarà presentata mercoledì

Elezione capo dello Stato, Forza Italia lancia referendum

ROMA

●●● «Forza Italia è per l'elezione diretta del presidente della Repubblica, da sempre. Berlusconi mercoledì prossimo lancerà l'iniziativa di un referendum propositivo per arrivare già nel 2015, magari assieme alle elezioni politiche, a questa decisione fondamentale per la vita della nostra Repubblica». Lo ha detto il capogruppo di Forza Italia alla Camera Renato Brunetta ai microfoni del Tg1. Intanto, sono oltre 600 le iniziative che i Club Forza Silvio di tutta Italia stanno promuovendo nell'ambito di «Solidarietà Azzurra». «Abbiamo voluto organizzare queste manifestazioni di solidarietà perchè i dati della crisi economica sono assolutamente drammatici. Numeri e cifre che non dovrebbero far dormire nessun politico in Italia. Se la politica non risolve questo tipo di problemi si capisce anche perchè metà dei cittadini italiani decide di non andare a votare», lo ha detto il coordinatore nazionale dei Club Forza Silvio Marcello Fiori, partecipando a Roma alla raccolta straordinaria di oggetti usati promossa da Club Forza Silvio Veio, in collaborazione con una cooperativa sociale finalizzata all'integrazione sociale di ragazzi down. «Per i Club Forza Silvio - ha aggiunto Fiori - la politica significa stare accanto ai cittadini e ai loro problemi reali. Non ci interessano poltrone. Con "Solidarieta Azzurra" Forza Italia realizza una politica di soluzioni dei problemi della vita quotidiana della gente. Proprio per questo siamo qui. Questo Club - ha sottolineato -, infatti, si è sempre posto il problema di come l'integrazione sociale dei diversamente abili con il quotidiano possa diventare una bella realtà».

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA POLITICA

BATTESIMO A ROMA DOPO UN TOUR IN TUTTA ITALIA: È POSSIBILE SBLOCCARE SUBITO 400 MILIARDI SENZA INTACCARE IL BILANCIO

Passera: vogliamo costruire un'alternativa al Pd

L'ex ministro dello Sviluppo economico ha presentato il suo movimento «Italia Unica»: entro l'autunno sarà un partito

Passera: «La nostra sola ragione d'ansia sono i mali dell'Italia. Non crediamo alle federazioni di partiti che magari debbano poi fare i conti con le ragioni di frange estreme».

Salvatore Ferro
PALERMO

Una «Giornata Unica», e non certo da cicale della politica, ma da proposta unitaria per l'Italia dei liberali. Con l'obiettivo di «diventare e restare una delle due gambe della democrazia italiana, creando una vera alternativa maggioritaria, popolare e liberale, al Pd. Facendo ripartire il Paese con 400 miliardi di euro di investimenti a costo zero per i conti pubblici». Parole di Corrado Passera, già ministro dello Sviluppo economico nel governo Monti, nel giorno del «battesimo», ieri a Roma, di Italia Unica, il suo nuovo movimento politico che «entro l'autunno sarà vero partito».



Corrado Passera ha presentato il movimento Italia Unica

••• L'aspettativa svelata: agire in pianta stabile nei vuoti di un centrodestra oggi frammentato e sconfitto alle urne.

«Non ci interessa parlare di centro, concetto vago che riporta a frammentazioni. Vogliamo costruire un'alternativa al Pd, la seconda gamba della democrazia, che si riconosca nei valori del Ppe e che con chi si riconosce invece nel Pse condivida esclusivamente la vocazione maggioritaria».

••• Niente alleanze e avanti per la vostra strada, dunque.

«La nostra sola ragione d'ansia sono i mali dell'Italia. Non crediamo alle federazioni di partiti che magari debbano poi fare i conti con le ragioni di frange estreme. Sappiamo soltanto che dall'inizio della crisi i 5 milioni di italiani fra disoccupati, sfiduciati, inoccupati, sono raddoppiati. Ed è un fatto che alle ultime europee il 50% degli elettori di centrodestra o ha disertato le urne o ha votato scheda bianca o nulla, insoddisfatti evidentemente dall'offerta politica».

••• Come riqualificarla, l'offerta politica moderata?

«La "Giornata Unica" è la prima del nostro cammino politico, ma solo l'ultima di due mesi di confronto diretto con tutte le regioni e categorie, in un viaggio per l'Italia nel quale abbiamo ascoltato tutte le facce della crisi e le sue grandi energie. Coronamento di un percorso ideale iniziato un anno fa e che ha portato al grande piano di rilancio della nostra economia e delle nostre istituzioni. Secondo noi è possibile sbloccare subito 400 miliardi di euro senza intaccare di un centesimo i conti pubblici, con un programma dettagliato (un video è pubblicato sul sito www.italiaunica.it, ndr)».

••• Come si articolerà la proposta?

«Cento miliardi per il pagamento dei debiti della pubblica amministrazione verso le imprese, sarebbero pagati innestando il modello spagnolo. Cioè una società capitalizzata con 20-30 miliardi di attivi pubblici ma in grado di reperire il resto sul mercato, come consentito adesso dall'Ue; altri 100 miliardi da destinare alle famiglie per la ripresa dei consumi, consentendo il riscatto anticipato del Tfr senza imposte e contributi e offrendo alle imprese di contrattare salari di produttività fino a 2 ulteriori mensilità senza oneri fiscali e contributivi. Ancora, 100-150 miliardi di investimenti accelerando cantieri già finanziati e concentrando i fondi strutturali su ferrovie e porti del Sud, e un grande programma di credito di imposta per la ricerca e l'innovazione; 100 miliardi almeno di maggiore credito dalla ricapitalizzazione della Cassa depositi e prestiti con almeno 30 miliardi di attivi pubblici; dimezzare l'Ires e mettere a disposizione delle famiglie con figli o persone non autosufficienti fino a 20 miliardi, il tutto finanziato con recupero di spesa pubblica meno utile e maggiori entrate pubbliche senza aumento di tasse».

••• Falcata lunga, dal governo del rigore di Monti, di cui lei ha fatto parte. Cosa porterà con sé di quella esperienza?

«Quel governo era necessario, ha salvato l'Italia dal commissariamento, ed è stato base di tante riforme: del lavoro ai miei due ministeri, vado orgoglioso della nuova legislazione per le start-up innovative, della strategia energetica nazionale che ha fatto scendere il prezzo dell'elettricità e del gas, l'apertura del mercato del credito con i minibond e quasi 50 miliardi di cantieri strategici bloccati e finanziati. Doveroso rivendicarle, sebbene a Monti espressi per tempo il mio disaccordo sulle politiche espansive: quei 400 miliardi potevano essere sbloccati anche allora». (*SAFE*)